



EDITORIALE

Un “asset nella manica” per il 2013

In attesa che l'incertezza politica e la crisi economica invertano il loro corso dopo le imminenti elezioni di febbraio, il nuovo anno inizia per il settore assicurativo con il solito imperativo: ricercare soluzioni di sviluppo nonostante tutte le pesanti criticità che incombono sul nostro Paese. Eminentissimi consulenti ed esponenti di compagnia hanno pronta una ricetta basata sugli unici ingredienti di cui oggi disponiamo: fare leva sul sistema di welfare carente, sviluppare politiche commerciali più efficaci, cavalcare il cambiamento che arriva dall'era digitale. Il quadro normativo complicherà certamente l'operatività di compagnie e intermediari, ma lo farà sulla scia del nobile obiettivo di aumentare la concorrenza tra i protagonisti dell'offerta di prodotti assicurativi. Un obiettivo che dovrà essere conseguito anche se i soldi nelle tasche degli italiani scarseggiano.

Basterà questa ricetta a risolvere i problemi strutturali di un settore che opera in un Paese “evoluto” come l'Italia, tra i primi in classifica per livello di sottoassicurazione?

Il cambiamento è imposto per legge e quindi ci sarà, almeno per quanto previsto fino a oggi. L'auspicio, per il nuovo anno, è quindi che il termine “innovazione” non faccia più sorgere interrogativi o sorrisi di circostanza sulla reale capacità del settore assicurativo di aprirsi al nuovo, ma diventi un “asset nella manica” per compagnie, canali distributivi e relativi assicurati. Un motivo di vicinanza al cliente e una fonte di sicurezza per tutti. Nonostante la precarietà generale.

Maria Rosa Alaggio,
*Direttore Insurance Magazine
e Insurance Trade
alaggio@insuranceconnect.it*

NORMATIVA

Entra in vigore la nuova autorità di vigilanza assicurativa

Da pochi giorni le competenze di controllo nelle assicurazioni sono passate a Ivass, ma rimangono ancora incerte le possibili conseguenze regolamentari



Dal primo gennaio 2013 è finalmente efficace la riforma di cui al Decreto legge 6 luglio 2012 numero 95 come modificato e convertito dalla Legge 7 agosto 2012 numero 135, ai sensi della quale è entrata in carica la nuova autorità di supervisione assicurativa, **Ivass**, che sostituisce la vecchia **Isvap**.

Come è noto, ai sensi della normativa di riforma richiamata, la nuova vigilanza assicurativa è sottoposta gerarchicamente e per quanto attiene il sistema delle nomine e delle deleghe, alla **Banca d'Italia**. Tale sudditanza si estrinseca nella composizione degli organi sociali che sono il presidente, che è anche il direttore generale della Banca d'Italia, il Consiglio e dal cosiddetto *Direttorio Integrato* la cui composizione è quella della sua controparte nella vigilanza bancaria più i due consiglieri dell'Ivass.

Al netto delle sopraindicate modificazioni, relative alla composizione degli organi sociali della nuova vigilanza, non sono ancora intervenute innovazioni regolamentari attinenti alla competenza o alla normativa del settore assicurativo, fatte salve le precisazioni contenute nelle leggi di istituzione dell'Ivass.

In tal senso, in particolare, sin dal primo gennaio la vigilanza assicurativa non ha più l'onere di tenere presso di sé il Ruolo dei Periti Assicurativi e il Centro di informazione di cui al Cap, i quali, assieme alle relative competenze in materia passano alla **Consap**, la concessionaria dei Servizi Assicurativi Pubblici, la quale, tra l'altro, gestisce già il Fondo di garanzia dei mediatori assicurativi.

Ne deriverebbe, da una prima interpretazione dell'indicazione normativa, che anche il relativo onere di vigilanza in merito a queste due tematiche passa automaticamente alla Consap.

L'altra novità, di natura molto più rilevante e che dovrà essere attuata entro il 7 luglio 2014, così come prescrive la legge di riforma della vigilanza, riguarda il **Registro Unico degli Intermediari Assicurativi e Riassicurativi**, per il quale (in maniera non casualmente del tutto simile all'innovazione intervenuta in ambito bancario, e relativa alla costituzione dell'Organismo degli Agenti in attività finanziaria e dei Mediatori creditizi) è prevista la costituzione di un apposito Organismo, sottoposto comunque alla vigilanza assicurativa, a cui sarà demandata la competenza gestionale del suddetto Registro.

Tale ultima novità è, per ora, l'unico segnale che lascia pensare alla concreta applicazione della compenetrazione fra la vigilanza assicurativa e bancaria, come richiesto dalla normativa primaria d'esecuzione, ma tendiamo a ritenere che esso non rimarrà tale a lungo.

Luca Emanuele Lanza
Studio Jenny & Partners



**Seguici anche su
Facebook alla
pagina di
Insurance Connect
e su Twitter
@insurancetrade**



Oggi l'investor day di Generali, già svelati i target 2015

Nikhil Srinivasan (Allianz dal 2003) nuovo cio, Carsten Schildknecht (Deutsche Bank e Sal) nuovo coo

Oggi l'investor day di **Generali** a Londra svelerà le ultime indicazioni sull'assetto manageriale, le strategie e i target della società.

Rafforzamento del patrimonio finanziario

Partiamo dai numeri. A livello finanziario, il group ceo **Mario Greco** prevede un risultato operativo superiore ai 5 miliardi di euro, con un Roce operativo al 13%. L'indice Solvency I è previsto superiore al 160% entro il 2015, con l'obiettivo quindi di arrivare ad AA da A come rating nella gestione del capitale e della leva finanziaria. Il cash flow dovrà superare i due miliardi entro il 2015, con una riduzione dei costi di 600 milioni entro la fine di quell'anno.

Focus sui mercati ad alto potenziale

Il gruppo ribadisce "il chiaro focus sul *core business* assicurativo" e una concentrazione sulle aree geografiche con migliori prospettive. Si tratterà di massimizzare i rendimenti nei mercati maturi, tra cui Italia, Francia, Germania, Svizzera, Austria, Spagna e Repubblica Ceca e rafforzare, attraverso ulteriori investimenti, la posizione e la redditività nei mercati a elevata crescita, come l'Europa centro-orientale e l'Asia. Un altro obiettivo è quello, comune tra i maggior player italiani, dell'aumento del peso del business danni. Grande attenzione quindi allo sviluppo del segmento infortuni e malattie e di quello *commercial*. Sarà inoltre centralizzata l'attività riassicurativa per una migliore ritenzione di rischio a livello di gruppo e una migliore efficienza nella gestione del capitale. Nel vita, la priorità sarà la profittabilità rispetto ai volumi, riducendo l'assorbimento di capitale. Decisa scelta di leadership nei segmenti *retail* e *affluent*.

Revisione degli investimenti

"Approccio disciplinato negli investimenti", così scrive il Leone di Trieste, può voler dire anche una rivisitazione delle partecipazioni: al centro ci sono i rinnovi dei patti (Pirelli) e le partecipazioni importanti, come quella in Telco, la holding che controlla Telecom e di cui Generali è primo azionista. Nonché la decisione sulla partecipazione all'aumento di capitale (probabile) di Rcs.

Efficienza della distribuzione

Sarà infine aumentata l'efficienza dei canali tradizionali, mentre saranno cercate nuove opportunità nella bancassurance, così come potenziate le attuali partnership.

Nuovo cio e nuovo coo

Greco ha anche comunicato le ultime due tessere del mosaico del Group management committee. **Nikhil Srinivasan** (Allianz dal 2003) sarà il nuovo *chief investments officer*, mentre **Carsten Schildknecht** (Deutsche Bank e Sal) sarà dal primo aprile 2013 il nuovo chief operating officer. E' attualmente in corso la relazione da Londra del group ceo Mario Greco. **Tutti gli aggiornamenti a questo link <http://bit.ly/W2B0V4>.**

Fabrizio Aurilia



INSIEME A VOI
IL FUTURO CHE ABBIAMO PENSATO!



NOI SAPPIAMO
COSA VOGLIONO GLI AGENTI

vieni a scoprirci su
www.anapaweb.it



MERCATO

Unapass e Adiconsum, politica sia pronta a modificare bonus/malus

Con i risparmi delle compagnie, giù le tariffe Rc auto oltre il 9%



Adiconsum e Unapass-Rete ImpresAgenzia chiederanno al prossimo Parlamento la modifica del meccanismo del *bonus/malus* e la rivisitazione dei meccanismi dell'indennizzo diretto. Le due associazioni, che insieme hanno creato l'**Ebic** (Ente bilaterale intermediari e consumatori), annunciano le iniziative congiunte previste dall'accordo operativo firmato al fine di ridurre le tariffe dell'Rc auto.

Prezzi al centro, come sempre del resto, della ridda di voci su aumenti e rincari che si sta scatenando in questo inizio anno. Numeri alla mano, in Italia ci sono poco più di 41 milioni di polizze assicurative, mentre i rincari riguarderebbero 1,5 milioni di assicurati. Il presidente di Unapass, **Massimo Congiu**, ricorda che il numero comprende chi nell'anno precedente ha causato almeno un sinistro: "il ché mi sembra del tutto normale - precisa - anche a fronte del fatto che sul restante numero elevato di assicurati registriamo una forbice di sconto fino al 3,5%".

In questi giorni si è parlato indicativamente di un aumento del costo delle tariffe compreso tra i 40 e 300 euro l'anno. Nei prossimi 12 mesi l'aggravio medio potrebbe aggirarsi intorno al 5%: 60 euro in più sul bilancio di ogni automobilista.

"Una buona parte degli assicurati - ricorda **Pietro Giordano**, segretario generale di Adiconsum - che hanno causato un incidente potrebbero valutare la possibilità di rimborsare alla compagnia di assicurazione l'importo di quanto liquidato e non incorrere né al *malus* né al relativo aumento tariffario". In questi anni l'associazione dei consumatori ha operato affinché le tariffe scendessero, in particolare per gli assicurati virtuosi: tra i risultati, sottolinea Giordano, c'è la possibilità che "in caso di concorso di colpa non scatti per nessuno dei due assicurati alcuna penalizzazione".

Secondo i dati di Ebic, inoltre, i provvedimenti legislativi dello scorso anno, ultimi in ordine di tempo la collaborazione tra intermediari, ma anche l'intensificarsi della lotta alle truffe, l'eliminazione delle micro-invalidità permanenti, la mobilità e la tutela degli assicurati, hanno già prodotto risparmi per le compagnie. "Dobbiamo impegnarci tutti - concordano Congiu e Giordano - affinché vengano trasferiti (i risparmi, *ndt*) quanto prima con una percentuale a due cifre sulle tariffe".

F.A.

RICERCHE

Forum Nazionale dei Giovani, italiani in fuga e il 30% lavora in nero

Gli ultimi risultati delle ricerche in collaborazione con il ministero della Gioventù e il Cnel

Il **Forum Nazionale dei Giovani** (Fng) ha presentato i risultati dei *Rapporti di Ricerca sul mondo dell'occupazione giovanile*, denunciando le carenze strutturali del sistema italiano. A novembre 2012 la disoccupazione nei giovani fra i 15 e i 24 anni ha fatto segnare il nuovo record del 37,1%.

La ricerca *Dall'Italia all'Europa, dall'Europa all'Italia. Giovani Professionisti in Movimento*, elaborata dal Centro Studi del Fng in collaborazione con il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, registra che ogni anno lasciano il nostro Paese 25 mila giovani laureati, con un danno di 1,2 miliardi di euro per il nostro pil.

Giovani in fuga

Le prime mete scelte dai giovani italiani sono la Gran Bretagna, la Germania e il Belgio, seppure non vi sia un trasferimento definitivo nei Paesi di destinazione. La mobilità è merito anche della Direttiva europea 2005/36 che ha dato nuovo impulso professionale. Tuttavia emerge un sostanziale sbilanciamento strutturale: c'è un ampio divario tra i professionisti in uscita, ad alto valore aggiunto, e quelli in entrata per le professioni con minor livello di studio. Tale situazione impoverisce la capacità di crescita e innovazione del sistema produttivo italiano ed è da imputare maggiormente alle carenze del sistema educativo, dal momento che in Italia la fine del periodo di studio e l'ingresso nel mondo del lavoro avviene con molto più ritardo rispetto a quanto non accada per gli altri principali paesi europei.

Un terzo lavora in nero

Il rapporto di ricerca *Giovani e lavoro consapevole*, a cura della Commissione Lavoro e Politiche Sociali del Forum e finanziata dal Ministero della Gioventù mette in evidenza la persistente piaga del lavoro nero: un giovane su tre, tra quelli che si sono definiti "lavoratori" o "studenti-lavoratori", ha dichiarato di lavorare in nero, fenomeno che in alcune regioni del nostro Paese sta diventando l'unica alternativa alla disoccupazione. Lo studio effettuato dal Fng contraddice, infine, il luogo comune che vede i giovani attendere passivamente che sia offerto loro un posto di lavoro: oltre la metà, esattamente il 56,8%, si dice disponibile ad andare a lavorare all'estero. Sebbene essere disponibili alla mobilità lavorativa possa per certi aspetti essere considerato un punto di forza e di ricchezza per le nuove generazioni, è certamente preoccupante che molti giovani siano in qualche modo costretti ad abbandonare il Paese per necessità e non per scelta e, molto spesso, nella consapevolezza che non vi si farà più ritorno.

B.M.



PSICOLOGIA

Il nuovo anno per ricominciare da zero



Vuoto, assenza di materia, opportunità per un inizio fantastico.

In occasione di ogni inizio di anno nuovo dovremmo pensare a beneficiare, per così dire, del “vuoto”. Se si riuscisse, cioè, ogni dodici mesi a ricominciare da zero ci renderemmo conto di quante e quali opportunità ci vengono riservate dal “vuoto assoluto”. Certo, non bisogna farsi prendere dall'ansia perché il vuoto ci può, in realtà, aiutare nel lavoro e negli affetti: il desiderio di riempirlo ci obbliga a ricercare impensabili forme di innovazione nel nostro agire.

Il vuoto spaventa, ma da esso si possono sprigionare tali e tante energie da far emergere le nostre capacità più nascoste.

Provate a fare questo esperimento: prendete due tazze da tè e riempitele di acqua fino all'orlo, dopodiché versate il contenuto della prima tazza nella seconda.

Cosa succede? So che la domanda vi sembrerà assurda, ma il vedere l'acqua che cade sul pavimento ci aiuta a riflettere meglio. Non si può riempire qualcosa che è già pieno senza che il liquido esca dal contenitore.

Ebbene, questo ci deve far capire che l'aver a disposizione un contenitore vuoto ci dà la possibilità di migliorare la situazione riempiendolo di tante novità.

Dovremmo quindi avere il coraggio di lasciarci alle spalle le situazioni di saturazione per trovare lo spazio per le nostre novità.

Quanto detto non ci deve però trarre in inganno rispetto all'affermazione del “bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno”. Si tratta di tutta un'altra storia, che poco ci aiuta nella ricostruzione della nostra vita partendo dallo zero assoluto.

Il vedere il bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno è una strategia che supporta la nostra voglia di ottimismo ma non ha nulla a che vedere con la spinta innovativa del “riempiamo il bicchiere della nostra vita” di valori, speranze, idee e gioie.

Provate a rifletterci e vedrete che il famoso Ctrl – Alt – Canc degli informatici (soft reset) può essere la chiave di volta per ritrovare la fiducia in noi stessi.

*Leonardo Alberti,
trainer scuola di Palo Alto,
consulente di direzione strategica in ambito assicurativo,*

MERCATO - ACQUISIZIONI

Carglass (Belron Italia) acquista Doctor Glass

Ma il marchio non scomparirà affiancandosi a quelli già presenti sul territorio

Belron Italia acquista **Doctor Glass**. La filiale italiana del gruppo britannico Belron - già proprietario dei brand e delle attività di **Carglass** e **Origlass** - si aggiudica così un marchio che coordina una rete di quasi 200 centri in *franchising* operanti su tutta la penisola.

Gli affiliati di Doctor Glass, cioè gli operatori locali, non rientrano nell'acquisizione e continueranno a operare come imprenditori indipendenti. Al contrario, i 22 centri presenti nelle zone di Busto Arsizio (Varese) e di Piacenza che fanno direttamente capo agli stessi soci di Doctor Glass, verranno trasformati in centri Carglass e gestiti direttamente da Belron, che con questa operazione consolida il marchio Carglass in Italia. Doctor Glass resterà tuttavia un'entità separata, legalmente e operativamente, da Belron.

"Riteniamo che l'operazione costituisca anche un'opportunità di crescita per il mercato, - spiega **Matteo Rignano**, amministratore delegato di Belron Italia - il quale beneficerà della competenza e della forza propulsiva del gruppo Belron. L'Italia - prosegue Rignano - è un mercato ancora frammentato e poco specializzato rispetto al resto dell'Europa, dove gli episodi di truffa assicurativa sono inferiori, i prezzi delle polizze di conseguenza più contenuti e le polizze cristallo molto più diffuse", conclude l'ad.

Beniamino Musto

